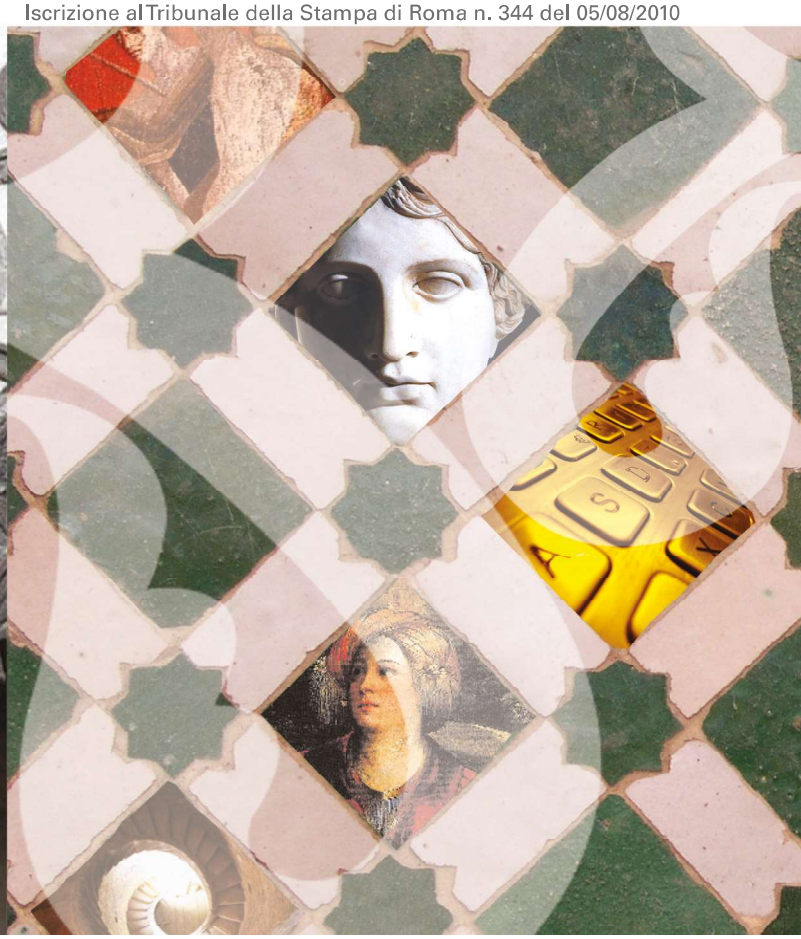
Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione 5

La Guerra non cancella l'identità di un popolo! Alfonso Andria 8

Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana Pietro Graziani 12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Fabio Martini Cilento Paleolitico: uno sguardo sulle origini 18

Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei 26

Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia 36

Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri 44

Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia 54

Cultura come fattore di sviluppo

Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment? 72

Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata 86

Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese 96

Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano 106

Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia 112

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie 124

Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito 130

Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali 132

Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale 142

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando 151

Copyright 2010 © Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria	andria.ipad@gmail.com
Direttore responsabile: Pietro Graziani	pietro.graziani@hotmail.it
Direttore editoriale: Roberto Vicerè	redazione@qaeditoria.it
Responsabile delle relazioni esterne: Salvatore Claudio La Rocca	sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore "Conoscenza del patrimonio culturale"	alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura	moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del patrimonio culturale Beni librari, documentali, audiovisivi	schvoerer@orange.fr
Francesco Caruso Responsabile settore "Cultura come fattore di sviluppo"	francescocaruso@hotmail.it
Piero Pierotti Territorio storico, ambiente, paesaggio	pieropierotti.pisa@gmail.com
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale	ferrigni@unina.it
Dieter Richter Responsabile settore "Metodi e strumenti del patrimonio culturale" Informatica e beni culturali	dieterrichter@uni-bremen.de
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale	matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo sul turismo culturale	adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale	univeur@univeur.org
Monica Valiante	
Velia Di Riso	

Progetto grafico e impaginazione
PHOM Comunicazione srls

Info
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e i titoli delle pubblicazioni del CUEBC: www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli: univeur@univeur.org

Main Sponsors:

ISSN 2280-9376

La Guerra non cancella l'identità di un popolo!

La nostra rivista online nel 2020 dedicò uno Speciale monotematico (n. 40) al dramma della pandemia e ai suoi riflessi sulla vita delle persone, sulle attività dei territori, sulla risposta delle istituzioni con particolare riguardo ai temi della Cultura che più sono congeniali alla mission del Centro di Ravello.
Come tanti, come tutti, anch'io non avrei mai pensato che quel tema venisse 'derubricato' per un'emergenza ancor più grande, più grande di noi, che dal 24 febbraio tiene l'Umanità con il fiato sospeso: una guerra che ha trovato il suo incipit in una sonora menzogna, allorché il Presidente russo Vladimir Putin annunciò l'inizio di "esercitazioni"!
Ovviamente tralascio ogni commento o notazione di carattere politico dinanzi ad un conclamato, così efferato e incredibile crimine contro l'Umanità, del quale continuamente i media ci rimandano testimonianze e immagini tipiche di un vero e proprio "sterminio". La mia generazione, che solo per qualche anno non ha vissuto il nazifascismo, verosimilmente pensava di restare esonerata da simili barbarie. Invece no!
Vi sono due parole nella denominazione della nostra rivista online che postulano l'esigenza morale di un intervento minuscolo, al cospetto della tragedia umanitaria, sociale, economica che un pezzo di mondo così vicino a noi sta vivendo: Territori, Cultura. E vorrei guardare attraverso queste parole… minuscole alla distruzione dei territori e alla cancellazione della Cultura. Mi riferisco al patrimonio culturale delle comunità, che è insieme radice identitaria collettiva e individuale, cifra distintiva di popolazioni di gran lunga più numerose dell'Ucràina. E sono i tanti russi, quelli governati da Putin, che ancora non trovano una spiegazione dell'accaduto e quando invece provano a manifestare la loro incredulità finiscono in carcere.
La follia omicida e devastatrice di un autocrate e la sconsiderata traduzione dei suoi ordini da parte di uomini senza coscienza hanno fatto sì che non ci fosse distinzione tra un deposito di armi e un ospedale oncologico pediatrico, tra un obiettivo militare e una scuola o un edificio per civili abitazioni, un monumento, un museo, un bene culturale.
È uno schema illogico, anche in una guerra che di logico non ha nulla naturalmente, ed è anche autolesionistico. Non si può cancellare la memoria, in assenza del patrimonio materiale non si possono 'ripulire' le sensibilità e i cervelli delle donne e degli uomini ucraìni che conservano gelosi i propri valori im-

L'Ospedale Pediatrico bombardato a Mariupol.

Il Museo di Storia locale di Ivankiv, prima e mentre infuria l'incendio dopo il bombardamento del 25 febbraio.

materiali, fatti di civiltà, di tradizioni, di costumi, di abitudini e modi di essere, di socialità, ma anche di idealità e di speranza nel futuro.
Trentacinque anni fa, su iniziativa del Consiglio d'Europa (che è tra i fondatori del nostro Centro), Ravello ospitò una riunione internazionale culminata in un Accordo Parziale Aperto, poi sottoscritto a Istanbul, su "les Risques Majeurs", dunque riferito non solo alle catastrofi naturali, al rischio industriale, ma anche ai danni derivanti da eventi bellici. Al Centro fu affidato il segmento relativo al recupero del patrimonio culturale.
Ora, di fronte alla dimensione del disastro, siamo assolutamente impotenti ma intendiamo, seppure solo simbolicamente, contribuire al recupero anche di un 'frammento' di quell'inestimabile patrimonio raso al suolo, promuovendo una **sottoscrizione che viene aperta innanzitutto dal modesto contributo del Centro** tratto dal suo esiguo bilancio e **chiedendo che facciano altrettanto i Consiglieri di Amministrazione, i Membri del Comitato Scientifico e le Istituzioni che in detti Organi sono rappresentate, le personalità con le quali abbiamo consuetudine di rapporti, i lettori di Territori della Cultura.**
È una piccola goccia negli oceani, che rappresenta il grande abbraccio di Ravello al popolo ucraìno. **GRAZIE**!

La statua del Cristo Salvatore messa in salvo a Leopoli.

IBAN
IT81V0103015200000002101253

Indicare la causale:
Da Ravello (I) un abbraccio alla Cultura ucraìna

Alfonso Gatto, salernitano, una delle voci più alte del Novecento letterario italiano, ha scritto tra le innumerevoli poesie sull'amore, sulla vita, sulla memoria, sull'impegno civile, sul viaggio e sui luoghi, sulla storia delle vittime i versi che qui seguono:

Hanno sparato a mezzanotte, ho udito
il ragazzo cadere sulla neve
e la neve coprirlo senza un nome.
Guardare i morti alla città rimane
e illividire sotto il cielo. All'alba,
con la neve cadente dai frontoni,
dai fili neri, sempre più rovina
accasciata di schianto sulla madre
che carponi s'abbevera a quegli occhi
ghiacci del figlio, a quei capelli sciolti
nei fiumi azzurri della primavera.

Alfonso Andria

Civili in fuga a Kharkiv: la stazione presa d'assalto dalle persone che cercano di fuggire attraverso i pochissimi treni in partenza.